



Università degli Studi di Ferrara

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2019-2021

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Adottato dal Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2019

Allegato A al Piano Integrato 2019 - 2021

Per qualsiasi informazione relativa al seguente documento scrivere a
anticorruzione@unife.it

Indice

Presentazione.....	4
1. Oggetto e finalità.....	4
2. Contesto esterno.....	5
3. Contesto interno.....	7
4. Procedimento di elaborazione e adozione.....	10
5. Responsabile della prevenzione della corruzione.....	12
6. Responsabile dell’anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) corruzione.....	14
7. Codice etico, codice di comportamento e procedimeno disciplinare.....	14
8. Ricerca.....	16
9. Attività didattica.....	19
10. Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi.....	20
11. Reclutamento dei Docenti.....	21
12. Il regime delle attività esterne dei docenti delle Università.....	23
13. Ulteriori misure.....	26
14. Individuazione dei processi con più elevato rischio di corruzione.....	27
15. Formazione.....	31
16. Tutela del whistleblower.....	32
17. Controllo e prevenzione del rischio.....	34
18. Obblighi informativi.....	38
19. Trasparenza.....	39
20. Descrizione del processo di coinvogimento degli Stakeholder.....	44
21. Relazione dell’attività svolta.....	45
22. Pianificazione triennale.....	46

Presentazione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Università degli Studi di Ferrara (di seguito Piano Unife), viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2012 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato dal Consiglio dei Ministri n. 72 dell'8 marzo 2013, nonché in base ai contenuti del Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 190/2012 entrato in vigore con la Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 e successivi aggiornamenti relativi agli anni 2017 e 2018.

Preme precisare sin da subito che nel presente piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite"¹, a prescindere dalla rilevanza penale.

In considerazione della particolare complessità degli atenei, in termini di attività svolte e soggetti coinvolti, con conseguenti ricadute sui rapporti e sulle relazioni intercorrenti, il presente Piano Unife coinvolge tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche. Per i rapporti intercorrenti con l'Azienda ospedaliero universitaria di Ferrara, relativamente all'attività assistenziale prestata da personale universitario in convenzione, si prevede di individuare aree comuni di intervento.

1. Oggetto e finalità

Secondo quanto disposto dalla legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione" l'Università degli Studi di Ferrara entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (Piano Unife), con la scopo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Il Piano Unife sarà comunque aggiornato ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione tali da influire sullo stesso e comunque in seguito a:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

¹ Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività svolta, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; si vengono pertanto a configurare situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano Unife si definiscono inoltre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

2. Contesto esterno

Da diverso tempo il contesto di riferimento in cui si trovano ad operare le università italiane è caratterizzato da vincoli che devono essere inevitabilmente visti anche come un’opportunità per le organizzazioni, indotte in questo modo a rianalizzare e riflettere sulla propria identità e sui propri obiettivi:

- la riduzione di risorse pubbliche ha portato ad una progressiva diminuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario - principale voce di finanziamento per le università, e comunque ad una modifica delle sue componenti;
- il forte impulso alla competitività sia a livello nazionale sia internazionale;
- i notevoli vincoli alle possibilità di assunzione di personale uniti a capitoli di spesa limitati.

Le linee guida ANVUR di luglio 2015 hanno introdotto la necessità di una forte integrazione tra i documenti di gestione del ciclo della performance e gli altri documenti di programmazione previsti, in un documento denominato Piano Integrato, un documento unico che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all’anticorruzione, tenendo conto della programmazione economico-finanziaria e della strategia relativa alle attività istituzionali. L’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 1208 del 22 Novembre 2017, ribadisce l’importanza che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) mantenga “una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione”. Il PTPC dovrà recepire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo dovrà altresì adottare il PTPC su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. La nota di indirizzo ANVUR per la gestione del ciclo della performance 2018-2020 suggerisce di “mantenere comunque la denominazione “Integrato” del documento e la visione “integrata” che, a tendere, andrà rafforzandosi con le politiche per l’assicurazione della qualità, con la programmazione strategica e con il bilancio”.

In tale mutevole contesto normativo di riferimento, l’Università di Ferrara, che negli ultimi anni ha compiuto molti sforzi e diversi passi avanti verso una reale integrazione a livello di programmazione e di esecuzione di tutte le componenti che concorrono alla gestione delle proprie attività e al conseguimento dei risultati sin qui raggiunti, adotterà ogni anno un Piano Integrato. Il Piano

Integrato sarà costituito da documenti autonomi (Piano Integrato e Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) ma complementari l'uno all'altro, che concorrono al più ampio processo di pianificazione e programmazione dell'Ateneo. Il Piano Integrato contiene pertanto sia le performance programmate, sia le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, estrapolato dal Piano Integrato, ne costituisce un allegato autonomo.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni che insistono nel territorio in cui opera l'Ateneo consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dalle ricerche effettuate, emerge che in Emilia Romagna si stanno rafforzando i legami tra malavita, economia e società, a causa dell'attrattività della Regione, in termini di capitali movimentati, che favorire operazioni di riciclaggio di denaro e di reinvestimento in beni immobili ed attività commerciali, con gravi fenomeni di delocalizzazione criminale.

Per quanto riguarda la Provincia di Ferrara non risultano radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine. Tuttavia anche la provincia di Ferrara non è esente dalla presenza di personaggi legati ad organizzazioni criminali.

Nella "Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" presentata alla Camera dei Deputati e relativa al 2014 emerge che *"La provincia di Ferrara appare esposta ad essere terra di elezione per forme di investimento da parte della criminalità organizzata anche se la situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo imprenditoriale rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna - non appare al momento esercitare grande attrattiva per investimenti che, evidentemente, trovano maggiore remunerazione in altre zone della Regione."*

Sempre nella citata relazione è evidenziato che:

- La presenza di esponenti della 'ndrangheta tendenti a condizionare le attività d'impresa appare al **momento episodica**.
- Le attività antimafia connessa alla **ricostruzione post sisma** ha accertato un tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata legata al gruppo dei "casalesi" nel settore economico dell'edilizia. Individuato il rischio di infiltrazione il Prefetto di Ferrara ha adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di 3 imprese con sede legale in Cento (FE), operanti nel settore edile, in vario modo tra loro connesse.

I dati disponibili relativi al 2015 evidenziano che i reati che attengono alle possibili infiltrazioni mafiose riguardano il riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'usura, le estorsioni, le truffe e le frodi informatiche, e i delitti informatici. A tal proposito va precisato che all'interno delle diverse aree del territorio nazionale vi è una diversa propensione alla denuncia, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

In conclusione, dall'esame dei dati e delle informazioni delle fonti citate, per gli aspetti che possono maggiormente coinvolgere l'Ateneo sotto il profilo del rischio di eventi corruttivi, ; ciò nonostante si ritiene opportuno non trascurare politiche preventive che si ritiene possano essere rivolte principalmente all' Area Contratti pubblici all'interno della quale risultano classificati sia i

procedimenti amministrativi inerenti la realizzazione delle opere pubbliche (vedi il riferimento alla **ricostruzione post sisma**) sia i procedimenti di affidamento di forniture di beni e servizi.²

Nel 2018 l'Ateneo ha aderito alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza - Regione Emilia Romagna, creata attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra l'Assessore regionale alla legalità e alcune associazioni di enti del territorio regionale.

Il giudizio relativo alla creazione della "Rete per l'integrità e la trasparenza" è sicuramente positivo, poiché, istituzionalmente, la rete ha l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della gestione del rischio corruzione e della trasparenza, caratterizzandosi per il fatto di essere una "comunità professionale", a cui possono partecipare i "Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza" delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale.

La creazione di questa "comunità di esperti" mira alla individuazione di una sede di confronto tra addetti del settore, per condividere esperienze, valutazioni e proposte e, soprattutto, per elaborare strategie comuni.

La "Rete", attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, oltre a rafforzare le misure di prevenzione e di controllo, può promuovere in modo più efficace, e con risparmio di spesa, la diffusione della cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

3. Contesto interno

L'art. 6 dello Statuto di Ateneo prevede l'adozione del Codice Etico. Il Codice Etico è stato approvato in prima versione nel 2011 dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione; nel 2015 ne è stata approvata una nuova versione per riunire in un unico codice anche i contenuti del precedente Codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il mobbing.

Attraverso il Codice etico l'Ateneo determina i valori fondamentali della comunità universitaria; promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza; afferma il proprio carattere pluralista e la propria indipendenza da ogni condizionamento di carattere ideologico, religioso, politico ed economico. Esso promuove l'elaborazione di una cultura fondata sui diritti umani, la salvaguardia dell'ambiente, la solidarietà internazionale. Il codice chiede a tutti coloro che partecipano alla comunità universitaria di rispettare, proteggere e promuovere con coraggio i valori cardine delle istituzioni universitarie, fra i quali: la dignità di ciascun essere umano; il rifiuto di ogni discriminazione; la valorizzazione del merito, delle capacità e delle competenze individuali; la libertà e i diritti fondamentali, in particolare il diritto al sapere; la responsabilità e il riconoscimento-adempimento dei doveri nei confronti della comunità; il decoro, l'onestà, l'integrità e la professionalità; la libertà della scienza e della ricerca; l'equità, l'imparzialità, la leale collaborazione e la trasparenza. Detta inoltre le regole di condotta nell'ambito della comunità. Le norme sono volte

² Fonte: PTPCT 2017-2019 della Provincia di Ferrara.

a evitare ogni forma di discriminazione e di abuso, nonché a regolare i casi di conflitto di interessi o di tutela della proprietà intellettuale.

Sulle violazioni del Codice etico e in merito alla irrogazione al contravventore dell'ammonizione orale o scritta, decide, su segnalazione della Commissione etica e proposta del Rettore, il Senato accademico. È fatta salva comunque l'adozione di ulteriori iniziative o provvedimenti, volti specificamente alla rimozione, laddove possibile, degli effetti prodotti dai comportamenti o dagli atti in violazione del codice, nonché, se la natura dei comportamenti lo richieda, l'informazione alla Commissione di garanzia dell'Ateneo, l'informazione agli Uffici di gestione del personale tecnico-amministrativo, il deferimento al Collegio di disciplina dell'Ateneo, previsto dall'art. 10 della legge n. 240/2010, la denuncia all'autorità giudiziaria.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 1, comma 2, del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici (DPR n. 62/2013), è stato predisposto ed adottato il Codice di Comportamento dell'Università di Ferrara, reperibile alla pagina http://www.unife.it/at/disp_gen/atti-general/codice-disciplinare-e-codice-di-condotta/codice-di-comportamento

A tal proposito si coglie l'occasione della redazione del presente Piano per evidenziare che nello svolgimento dell'attività di vigilanza sul rispetto della normativa di prevenzione della corruzione, l'ANAC ha riscontrato alcune carenze nei codici di comportamento adottati dalle università pubbliche, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dalla legge n. 190/2012, a integrazione del regolamento governativo recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con il d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62. In particolare, ha rilevato che talvolta la disciplina in materia di conflitto di interessi non considera le ipotesi in cui sia coinvolto il Rettore. Con riferimento all'Università di Ferrara, si precisa che laddove nel suddetto codice sono utilizzate le locuzioni "docenti", "professori", "personale in regime di diritto pubblico, di cui all'art. 3, comma 2 del decreto legislativo 30 settembre 2001, n. 165", è sempre incluso anche il Rettore.

La ricerca e la didattica rappresentano il cuore e l'anima delle attività dell'Ateneo. L'Università di Ferrara lavora inoltre intensamente sulla ricaduta industriale della sua ricerca e sulla creazione d'impresa. La ricerca consente il progresso scientifico e crea le basi per una formazione culturale e professionale capace di inserire i giovani nel mondo del lavoro; l'Ateneo ferrarese per qualità dimensione e tradizione, in questa convinzione, coinvolge attivamente nella ricerca anche gli studenti. Per l'Università di Ferrara la ricerca è sempre stata una delle principali attività strategiche ed i risultati ottenuti in questo campo hanno dato e continuano a dare prestigio all'Ateneo, sia a livello nazionale che internazionale. Attraverso la propria organizzazione, le proprie strutture e conoscenze, nonché grazie alla rete di relazioni che intrattiene, l'Ateneo persegue con determinazione e costanza i propri fini istituzionali.

Dall'esame dello stato del contenzioso in atto nell'Ateneo, appare evidente come l'incidenza complessiva numerica, pur non rappresentando particolari criticità, sia cresciuta nell'ultimo anno, per effetto dei ricorsi dovuti alla richiesta, da parte degli specializzandi, di adeguamento e rideterminazioni delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità. Per gli altri casi, si

ritiene che la bassa incidenza numerica sia dovuta anche all'attività di gestione amministrativa svolta dagli uffici competenti.

Per quanto attiene le singole categorie, il quadro al 31 dicembre degli anni 2016, 2017 e 2018 si presenta come segue:

CATEGORIA CONTENZIOSO	NUMERO DI CASI al 31.12.2016	NUMERO DI CASI al 31.12.2017	NUMERO DI CASI al 31.12.2018	NOTE
RICORSO ACCESSO ATTI	/	/	/	
EDILIZIA	5	4	4	Si tratta di contenziosi sorti nell'ambito dell'esecuzione lavori e della non ammissione di riserve + applicazioni penali.
RECUPERO CREDITO (contenzioso attivo)	28	27	20	Questa categoria risente ovviamente della negativa congiuntura economica degli ultimi anni. Con buona approssimazione l'attuale esposizione è di circa 500 mila Euro. Si sta lavorando su ogni posizione per il rientro.
SPECIALIZZANDI	314	363	373	Ricorsi dovuti alla richiesta adeguamento e rideterminazioni delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità.
STUDENTI	85	112	131	Ricorsi avverso i numeri chiusi sui corsi di laurea. E' da sottolineare come alcuni ricorsi amministrativi vedono UniFE come soggetto al quale è stato integrato il contraddittorio.
DOC/RU	13	10	10	Si tratta di contenzioso di vario genere, a volte complesso, che va da contestazioni retributive e ricostruzioni di carriera all'annullamento di procedure di concorso.
FALLIMENTI	14	13	13	Anche questa categoria risente dell'influenza della congiuntura economica complessiva. L'esposizione si aggira intorno a circa € 500.000,00 per le quali le prospettive di rientro sono modeste.
PENALE	5	4	8	Esposti su cui esiste procedimento in corso.
PTA	3	1	2	Si tratta di contenzioso che verte su differenze retributive, riconoscimenti di carriera e procedure concorsuali.
RISARCIMENTO DANNI	/	/	/	Richiesta risarcimento danni nell'ambito della telefonia per distacco arbitrario delle SIM.
MULTE	/	/	/	
SINISTRI	5	5	3	Sono casi di contestazione di risarcimenti.
CONCORSI POST LAUREA	2	2	2	Contenzioso di vario genere che va dal TFA a richieste relative ad importi da versare per borse.
TRIBUTI	/	/	1	Ricorso tributario avverso l'Agenzia delle Entrate.
TOTALE PRATICHE IN CORSO	474	541	567	

Fonte: Ripartizione legale

Il dato fornito rappresenta il totale del contenzioso attivo al 31/12 di ciascun anno (comprensivo di tutte le cause attivate gli anni precedenti)

I ricorsi proposti dagli specializzandi, nei confronti non solo di questo Ateneo ma di tutte le Università italiane, hanno ad oggetto la richiesta di pagamento o di rideterminazione delle borse di

studio legate allo svolgimento delle scuole di specializzazione, a causa delle modifiche normative intervenute nel tempo, a livello nazionale e comunitario. L'oggetto della controversia riguarda la configurazione del rapporto instaurato con gli specializzandi medesimi e l'eventuale compenso ad essi spettante.

Per tale motivo praticamente tutti gli specializzandi d'Italia (che abbiano frequentato le scuole di specializzazione in tutto o in parte in un periodo antecedente all'anno accademico 2006/2007, quando è entrato in vigore il contratto di formazione specialistica per i medici specializzandi) stanno agendo in via legale, con la conseguenza che l'aumento delle cause ad essi relative nei confronti di tutti gli Atenei nazionali appare fisiologico e destinato inevitabilmente a continuare per tutti i casi rientranti nel periodo interessato.

Dal 2016 ha preso avvio una progressiva riorganizzazione dell'apparato amministrativo-gestionale, i cui interventi di assestamento sono tutt'ora in corso. Ciò ha permesso di effettuare diverse variazioni sulle posizioni organizzative, sulla base dei valori sottesi al processo di riorganizzazione stessa: semplificazione, efficientamento dei processi e digitalizzazione. I numerosi cambiamenti organizzativi hanno portato con sé alcuni rallentamenti iniziali nelle nuove o riassetate procedure, alcuni dei quali risolti, altri ancora in fase di risoluzione. L'Amministrazione è convinta che i benefici che deriveranno da questo processo di riorganizzazione sono e saranno di gran lunga maggiori dei momentanei rallentamenti di alcune attività.

4. Procedimento di elaborazione e adozione

a) obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono contenuti specificamente nel Piano Strategico, pubblicato anche nella sezione di "Amministrazione Trasparente" dedicata alla Performance

<http://www.unife.it/at/performance>

Il decreto n. 33/2013 indica esplicitamente che la trasparenza si concretizza nell'obbligo di pubblicazione "nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione". Vengono inoltre fornite indicazioni sul formato di pubblicazione dei dati, il formato deve essere aperto allo scopo di consentire l'indicizzazione e la rintracciabilità dei dati tramite i motori di ricerca web, nonché il loro riutilizzo.

Il principale modo di attuazione di tale disciplina è quindi la pubblicazione nel sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione.

Nel Piano Strategico 2018-2020 gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono all'interno dell'area strategica "1.4. Potenziamo gli strumenti di prevenzione della corruzione per non disperdere il nostro valore pubblico: revisione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione" e sono i seguenti:

- Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA (1.4.1)
- Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza (1.4.2)
- Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo (1.4.3)
- Pianificazione strutturata dei controlli (1.4.4).

b) collegamenti con il Piano della performance e con il Piano Integrato

Il d.lgs. n. 33/2013 fornisce indicazioni precise in merito ai collegamenti con il Piano della *performance*, che per le Università è confluito nel Piano Integrato, infatti prevede che “gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance”. Pertanto, al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza è necessario definire obiettivi organizzativi e individuali in materia, in particolare detti obiettivi dovranno essere finalizzati al miglioramento dei livelli di trasparenza e al monitoraggio e all'implementazione delle misure anticorruzione.

Nel paragrafo 15 del presente Piano sono evidenziati gli specifici obiettivi di anticorruzione e trasparenza relativi al RPCT, dei Dirigenti e dei Responsabili di struttura dell'ateneo. Ulteriori obiettivi strategici, organizzativi e individuali finalizzati alla realizzazione o rafforzamento degli aspetti di anticorruzione e trasparenza sono allegati al Piano integrato e vengono evidenziati con apposita classificazione, indicando nello specifico quelli rientranti nell'ambito strategico, quelli di performance o funzionamento e quelli rientranti nell'ambito anticorruzione/trasparenza.

c) uffici e dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti

All'interno dell'Ateneo la struttura generale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, è definita dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per gli aspetti più tecnici (come ad esempio la valutazione delle aree di rischio e la effettiva fattibilità e realizzazione di alcune iniziative) viene richiesto il contributo dei titolari delle varie posizioni organizzative.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza propone il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Consiglio di Amministrazione, competente per l'approvazione e la relativa adozione. Successivamente ne viene data comunicazione al Senato Accademico.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, dopo l'approvazione, viene trasmesso altresì al Consiglio del Personale Tecnico Amministrativo, al Comitato unico di Garanzia (CUG), al Consiglio di Parità, alle Rappresentanze Sindacali e al Consiglio degli Studenti.

Dell'adozione del PTPCT viene data comunicazione tramite mail a tutto il personale ed è previsto un momento di presentazione ufficiale da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Interviene anche il Nucleo di Valutazione, che svolge le funzioni di OIV, il quale, come previsto dal d.lgs. n. 33/2013, ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

d) modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

La trasparenza realizzata come più sopra indicato permette di sottoporre ad un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per favorirne il miglioramento; l'utenza è poi messa nelle condizioni di conoscere in modo approfondito i servizi resi dalle amministrazioni, con riferimento alle dimensioni di qualità, quantità e modalità di erogazione dei servizi stessi; inoltre questo controllo diffuso può contribuire alla prevenzione di fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato della pubblica amministrazione.

L'Università di Ferrara ha sempre rivolto ampio spazio al dialogo e al coinvolgimento della società in genere e degli *stakeholders* in particolare, con specifico riferimento agli studenti, alle loro famiglie, alle istituzioni, alle imprese, alla comunità scientifica, ai media e in senso lato al contesto sociale del territorio.

Tra i più importanti portatori di interesse dell'Ateneo figurano certamente **gli studenti** che rappresentano i clienti del processo di formazione. L'attenzione dell'Ateneo verso questo particolare *stakeholder* è testimoniata dall'inserimento, tra gli obiettivi strategici prioritari, della qualità della didattica e dei servizi a supporto del cliente–studente.

In occasione dell'aggiornamento che sarà effettuato entro agosto 2018, è intenzione dell'Ateneo sottoporre il Piano a consultazione pubblica.

5. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Direttore Generale, ing. Giuseppe Galvan, è stato nominato, con delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 12 e del 20 dicembre 2018, responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza d'Ateneo (di seguito RPCT).

Il conferimento dell'incarico di RPCT al Direttore Generale corrisponde alle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo, garantendo a tale figura indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne.

La riorganizzazione della Sede amministrativa approvata dal Consiglio di amministrazione del 30 giugno 2016 e in vigore dal 1° settembre 2016 ha comportato una separazione delle funzioni tecniche relative ai lavori, servizi e forniture da quelle amministrative inerenti le procedure relative all'affidamento lavori, servizi e forniture. Tale separazione di funzioni consente un bilanciamento delle attribuzioni tale che, funzioni potenzialmente esposte al rischio di corruzione risultano in capo a soggetti distinti garantendo così una forma di controllo reciproco. L'Ufficio Gare Lavori Pubblici dal 1° ottobre 2017 afferisce all'Area Tecnica, Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione, facendo venir meno la separazione delle funzioni tecniche di cui sopra relativamente ai lavori. Nel 2018 si era considerata l'opportunità che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riferisse almeno trimestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle

procedure riguardanti i lavori pubblici, per ovviare al venir meno della separazione delle funzioni tecniche citate. L'esperienza ha dimostrato che il riferimento trimestrale in Consiglio di Amministrazione è troppo breve per riportare variazioni significative, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, la comunicazione sarà effettuata in modo puntuale, circostanziato ed esaustivo ogniqualvolta i lavori di interesse strategico o comunque in qualche modo legati alla ricostruzione post-sisma, saranno avviati e conclusi, o sostanzialmente modificati per qualsiasi motivo.

Il RPCT predispone ogni anno entro il 31 gennaio il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e contiene, come previsto dalla delibera n. 1310/2016 dell'ANAC "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", una sezione dedicata alla trasparenza.

Il Piano Unife viene sottoposto, da parte del RPCT al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'Ufficio Valutazione, Trasparenza e Anticorruzione fornisce al RPCT adeguato supporto per lo svolgimento delle attività connesse ai compiti attribuitigli, e viene inoltre costituito un gruppo di lavoro trasversale che include oltre alla Responsabile dell'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza, la Responsabile della Ripartizione Semplificazione, la Responsabile della Ripartizione Ragioneria, la Responsabile della Ripartizione Ricerca e Terza Missione, il responsabile della ripartizione Servizi Informatici; il gruppo parteciperà alle attività istruttorie di valutazione e supporto alle problematiche sottoposte al RPCT a cui risponde funzionalmente sotto il vincolo della riservatezza per eventuali informazioni di cui dovesse venire a conoscenza in relazione all'esercizio delle suddette funzioni.

Gli ulteriori compiti del RPCT previsti dalla legge n. 190/2012 sono:

- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza compete inoltre la vigilanza interna sull'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, da effettuarsi anche in raccordo con l'attività svolta dal Commissione per il Servizio Ispettivo.

Il Piano Unife viene trasmesso, tramite l'Ufficio Valutazione Anticorruzione Trasparenza al Dipartimento della Funzione Pubblica e all'ANAC tramite l'apposito portale della trasparenza e pubblicato sul sito internet dell'Università nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università, l'Ateneo garantisce al RPCT:

- a) l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il coinvolgimento in ambiti con riflessi sul sistema dei controlli e delle verifiche interne;
- b) la possibilità di coordinarsi, per richiedere supporto per accertamenti e per fatti oggetto di segnalazione con: il collegio dei revisori dei conti, il nucleo di valutazione, il sistema di controllo di gestione e il servizio ispettivo;
- c) l'accesso alle "fonti informative interne" ovvero alle banche dati di riferimento, utile ad esempio per le verifiche sulle cause di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di vertice;
- d) il coordinamento della gestione del rischio e di tutte le attività di prevenzione "supportandolo con un'adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l'esecuzione dell'attività di analisi dei processi, rilevazione dei dati di gestione delle segnalazioni, esecuzione delle attività di verifica".
- e) la possibilità di interagire col vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività relative al PTPCT al fine di realizzare il coordinamento fra i diversi strumenti di programmazione;

Inoltre, il RPCT non fa parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, del Collegio di disciplina per professori e ricercatori né della Commissione di disciplina per gli studenti.

6. Responsabile dell'anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) corruzione

Con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, successivamente specificata con il comunicato del Presidente ANAC del 20 dicembre 2017, è stato rappresentato che al fine di assicurare l'effettivo inserimento nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del Responsabile dell'anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA), quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTCPT.

E' stato nominato RASA per l'Università degli Studi di Ferrara l'Ing. Giuseppe Galvan.

7. Codice etico, codice di comportamento e procedimeno disciplinare

Con riferimento all'opportunità di unificare il Codice di Comportamento dell'Università di Ferrara ed il Codice Etico in un unico documento, in attesa delle annunciate linee guida in materia da parte di ANAC, sono state pianificate le attività di seguito indicate.

Con riferimento ai procedimenti disciplinari, si evidenzia che al momento della stesura del presente documento sono allo studio diversi interventi di modifica alla Statuto, tra cui l'attribuzione al Decano del potere di avviare il procedimento disciplinare nei casi di violazione da parte del Rettore del Codice di comportamento o del Codice etico. Pertanto in materia di "procedimento disciplinare"

si rimanda alle modifiche statutarie che saranno apportate e il cui completamento è previsto per la prima metà del 2019.

8. Ricerca

8.1 Attività di ricerca

Nell'Atto di indirizzo, gli Atenei e gli Enti pubblici di Ricerca sono invitati a mettere in campo tutte le azioni finalizzate all'iscrizione dei propri professori e ricercatori alla banca dati REPRISE, dalla quale attingere i valutatori. A seguito della lettera della CRUI di luglio 2017, l'Ufficio Ricerca Nazionale di Ateneo ha comunicato al Consiglio della Ricerca l'opportunità di iscriversi a detta banca dati. La comunicazione formale ulteriore è stata inviata l'8/3/2018 al fine di raccogliere nomi di esperti di istituzioni straniere. L'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE è stata inoltre ribadita spesso in sede di consulenza per il PRIN (l'iscrizione era obbligatoria per i *Principal Investigators*). Si prevede l'invio di almeno un messaggio all'anno, a partire dal 2018, finalizzato a sollecitare l'iscrizione da parte del personale che svolge ricerca. Si prevede altresì di inserire un link diretto alla banca dati REPRISE nel sito web dedicato UNIFE – sezione Ricerca, entro il 2018.

In relazione alle misure a favore della trasparenza ("*disclosure*") auspicate da ANAC, per quanto riguarda le Commissioni relative ai bandi di Ateneo, l'Ufficio Ricerca Nazionale pubblicherà la relativa composizione in corrispondenza della pagina in cui saranno pubblicati gli esiti. Per i bandi i cui esiti sono già stati pubblicati l'Ufficio provvederà entro il 2018.

Con riferimento al conflitto di interesse e all'incompatibilità, i verbali delle Commissioni valutatrici dei Bandi di Ateneo prevedono che ciascuno dei Commissari dichiarerà di non avere relazioni di parentela ed affinità, entro il 4° grado incluso, con gli altri Commissari e con i candidati (art. 5, comma 2 D.lgs. 7 Maggio 1948, n. 1172). I Commissari dichiarano, altresì, che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Saranno effettuati controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni nella misura del 10% del totale dei commissari. Tale controllo sarà effettuato entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui è stato conferito l'incarico.

In fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, si tiene conto di criteri di rotazione fra aree scientifiche e del rispetto della parità di genere.

L'ANAC sollecita inoltre la verifica, da parte del committente, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti.

Con riferimento ai Bandi di Ateneo, in sede di chiusura del progetto, il Consiglio della Ricerca, attraverso le rendicontazioni scientifiche finali, verifica l'effettivo svolgimento dei progetti di ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti. Dell'esito di tali verifiche sarà data sintetica pubblicazione sul sito web d'Ateneo, al medesimo indirizzo ove sono pubblicati gli elenchi dei soggetti finanziati per ogni specifico bando di Ateneo.

Con riferimento alle misure di trasparenza che gli Atenei devono adottare nella predisposizione dei bandi o delle selezioni in materia di ricerca, l'Università di Ferrara predispone bandi o selezioni in materia di ricerca ispirati alla massima trasparenza, ovvero pubblicando il bando ex ante (inclusi i criteri di valutazione), gli esiti della valutazione, la Composizione delle Commissioni di Valutazione (inclusa la macro-area di afferenza dei Commissari). Le Commissioni sono costituite garantendo la rappresentatività di tutte le macro-aree coinvolte, evitando potenziali conflitti di interesse e garantendo il principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere.

8.2 Partecipazione alle attività di ricerca

L'Atto di indirizzo ministeriale evidenzia che nella fase di svolgimento della ricerca, nella quale vanno sempre garantiti diritti e libertà dei componenti dei gruppi di ricerca, fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca.

A tal proposito uno strumento di supporto può essere rappresentato dalle Norme UNI 21005 e 11648 sul Project Management. Con particolare riferimento invece alla diffusione presso il personale docente di un'informativa contenente l'estratto delle Linee Guida sul Project Management come da norme UNI 21005 e 11648, prevista per il 2018, si precisa che l'azione è stata sospesa e sarà realizzata in modo diverso nel corso del 2019; infatti, anche in seguito ad un confronto con il Pro Rettore alla ricerca, è emerso che la sequenzialità di tempi e metodi nell'ambito dei progetti di ricerca sono naturalmente presenti; si ritiene quindi opportuno introdurre i principi del Project Management in modo graduale, considerata la loro complessità, coinvolgendo direttamente il Consiglio della Ricerca.

Nell'ambito della Programmazione Strategica Triennale l'Ateneo ha individuato alcune missioni cardine nell'ambito della ricerca, finalizzate a supportare i propri ricercatori nella predisposizione di progetti ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali.

Con riferimento alle misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle *facilities* di Ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati, l'Ateneo veicola i bandi attraverso: l'inserimento delle notizie sul sito web; il *db research professional*, la newsletter First e invii di messaggi e-mail mirati da parte degli Uffici Ricerca. Anche le informazioni relative alle *facilities* sono veicolate attraverso il sito web.

Per fare in modo che tutti i ricercatori abbiano medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti, i bandi di Ateneo sono pubblicati pochi giorni dopo l'approvazione degli Organi (eccetto che per cause di forza maggiore, ad esempio se non è pronta la piattaforma per fare la domanda online). I ricercatori hanno generalmente un periodo di tempo che va da due settimane a un mese di tempo per presentare la domanda, a seconda del bando in questione; anche il tempo necessario per le valutazioni varia a seconda del bando. Dei bandi

pubblicati viene data immediatamente informativa a tutti gli interessati ed i relativi esiti sono pubblicati nel sito web.

Nell'ambito delle attività di ricerca di Ateneo, la ricerca istituzionale è bene distinta dalla ricerca commissionata, prevedendo apposite clausole nei bandi di riferimento.

Con riferimento all'opportunità di accesso alle informazioni relative alle opportunità di finanziamento da parte degli interessati, si evidenzia che attualmente le informazioni relative ai bandi sono raccolte attraverso i siti istituzionali degli enti finanziatori e attraverso database dedicati alla diffusione delle opportunità di finanziamento. Dette informazioni vengono pubblicate sul sito web-sezione Ricerca e diffuse a livello dipartimentale attraverso il Consiglio della Ricerca e le giornate formative e informative organizzate dagli Uffici Ricerca.

Nel 2018 è stata definita di una procedura per la diffusione di informazioni mirate sulle opportunità di finanziamento.

L'atto di indirizzo contiene un invito a creare apposita sezione del sito istituzionale dell'amministrazione, dedicata alla pubblicità dei bandi di finanziamento e ai criteri usati nella distribuzione delle risorse (premierità). Oltre alla sezione in cui sono pubblicati i bandi, l'Ateneo ha creato da gennaio 2018 una sezione dedicata agli esiti della ripartizione dei fondi derivanti da bandi di Ateneo, inserita in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e disponibile all'indirizzo: <http://www.unife.it/at/altri-contenuti/esiti-ripartizione-fondi-su-bandi-di-ateneo>.

L'Università di Ferrara predispose bandi o selezioni in materia di ricerca ispirati alla massima trasparenza, ovvero pubblicando il bando ex ante (inclusi i criteri di valutazione), gli esiti della valutazione, la Composizione delle Commissioni di Valutazione (inclusa la macro-area di afferenza dei Commissari). Le Commissioni sono costituite garantendo la rappresentatività di tutte le macro-aree coinvolte, evitando potenziali conflitti di interesse e garantendo il principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere. Gli uffici eseguono un'attività di controllo a campione sul 5% delle domande presentate per verificarne la completezza documentale nell'ambito dell'attività di ricerca specifica.

9. Attività didattica

L'Atto di indirizzo indica l'opportunità di ampliare il contenuto dei codici etici relativo ai doveri dei docenti con previsioni finalizzate a:

- a. evitare cattive condotte da parte dei professori (quali, ad esempio, interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni, la corretta tenuta del registro delle attività didattiche);
- b. responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari.

Per quanto riguarda le attività relative all'accesso ai corsi di studio e alla verbalizzazione degli esami che ricadono nelle aree di rischio specifiche, già da tempo l'ateneo:

- adotta modalità di iscrizione on line sia tramite gestionali di ateneo sia forniti dal MIUR e vi è una attenta applicazione delle disposizioni ministeriali in materia che individuano una rigorosa procedura a tutela della regolarità della presentazione delle domande, sia con riferimento ai corsi ad accesso libero, sia con riferimento ai corsi aad accesso programmato;
- ha dematerializzato il processo di verbalizzazione eliminando così la possibilità di interventi impropri da parte degli operatori.

Per quanto riguarda gli esami di profitto, già da tempo ogni docente predispone e pubblica, per ciascun insegnamento di cui è titolare, una scheda insegnamento (syllabus), in cui, tra l'altro, sono indicate le modalità d'esame e i criteri di valutazione. Nell'ambito del sistema di AQ dell'Ateneo, è prevista un'attività costante di revisione e perfezionamento di tali schede insegnamento, con il supporto del Presidio di Qualità d'Ateneo.

10. Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi

L'Ateneo valuta attentamente l'opportunità di costituzione di nuove società e in generale di nuovi soggetti giuridici partecipati, seguendo un iter che ha inteso codificare attraverso delle apposite linee guida e mediante il parere preliminare di un Tavolo Tecnico sulle Partecipazioni appositamente istituito per il controllo e l'analisi statutaria preventiva delle partecipazioni, monitorate anche attraverso l'analisi dei bilanci consuntivi alla quale seguono eventuali richieste di chiarimenti all'ente.

Ogni provvedimento, di costituzione o gestione, riguardante la partecipazione dell'Ateneo in un ente, quale ne sia la natura giuridica, è corredato da una scheda riepilogativa compilata secondo le richieste espresse dal Collegio dei Revisori dei Conti nella seduta del 27 settembre 2017 e allegata alla delibera quale parte integrante e sostanziale e contiene obbligatoriamente tutti i dati necessari alle verifiche ex art. 20 del D. Lgs. 175/2016 ove applicabili valutando le motivazioni del mantenimento/dismissione della partecipazione, anche con riferimento alle ragioni di carattere strettamente economico, al vincolo di scopo e al vincolo di attività.

Nel rispetto della normativa vigente, viene poi effettuata la pubblicazione nell'apposita sezione 'Amministrazione trasparente' di tutte le tipologie di partecipazione detenute dall'Ateneo, divise per natura giuridica, comprendente i principali dati di bilancio, la percentuale di partecipazione e l'eventuale rappresentanza negli organi dell'ente, comprensiva dell'ammontare degli emolumenti, anche quando non previsti. Si aggiunge poi la comunicazione prevista per legge al Portale Tesoro del MEF, che annualmente richiede i dati sulle partecipazioni e sui rappresentanti. Da ultimo, viene effettuata annualmente la revisione periodica ex art. 20 D.Lgs 175/2016 che obbligatoriamente deve concludersi con le motivazioni del mantenimento o meno delle singole partecipazioni, sia societarie che consortili.

Si rileva che l'ateneo non ha e non fa ricorso agli enti partecipati per esternalizzare attività istituzionali né i suoi docenti vi assumono o percepiscono rispettivamente ruoli impropri e retribuzioni indebite.

In nessuno degli enti partecipati a qualunque titolo viene utilizzato personale dell'Ateneo.

Eventuali incarichi attribuiti a personale dell'ateneo sono soggetti allo stesso iter autorizzativo previsto per altri incarichi retribuiti.

Si segnala inoltre che alcuni statuti degli enti partecipati prevedono l'approvazione da parte degli organi di governo dell'ateneo.

La partecipazione dell'ateneo agli spin off è normata da un regolamento che disciplina il procedimento di accreditamento di uno spin-off e le condizioni di partecipazione dell'Ateneo.

Nel presente ambito sono previste le seguenti azioni.

11. Reclutamento dei Docenti

Le procedure di reclutamento dei docenti sono disciplinate dalla seguente normativa:

- regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia (in attuazione degli articoli 18 e 24, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240);
- regolamento per l'attivazione di posti di professore straordinario a tempo determinato ai sensi dell'art. 1, comma 12, della L. 230/2015;
- regolamento Ricercatori a tempo determinato - a norma dell'art. 24 della Legge 240/2010;
- regolamento Ricercatori a tempo determinato - a norma dell'art. 1 comma 14 della Legge 230/2005 (Legge Moratti);
- regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- regolamento per la chiamata di Professori Ordinari e Professori Associati idonei ai sensi della Legge 3 luglio 1998, n. 210;

Si segnalano inoltre:

- Regolamento per il conferimento dei titoli di Professore Emerito e Professore Onorario
- Iter procedurale per il conferimento del titolo di Eminente studioso

Per quanto riguarda la pubblicità delle procedure di reclutamento, si rimanda alla sezione 7 (pagg. 30 e seguenti) del PTPCT 2018-2020 adottato a gennaio 2018.

Con riferimento alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA e nell'Atto di indirizzo del MIUR e tenuto conto di quanto già esposto nei capitoli precedenti, l'Università degli Studi di Ferrara sta procedendo con una attività di analisi e revisione della regolamentazione di ateneo in materia di reclutamento.

In particolare, in materia di Reclutamento, il Senato Accademico, nella seduta del 18 luglio 2018 ha deliberato di valutare attentamente ed eventualmente modificare tutti i regolamenti interessati, in merito ai seguenti aspetti trattati nell'atto d'indirizzo ministeriale:

1. possibilità di estendere al rapporto di convivenza i vincoli di incompatibilità previsti per il coniugio per coloro che intendano candidarsi ai procedimenti di chiamata dei professori (art. 18 e art. 24 c. 6 Legge 240/2010) e dei ricercatori, per il conferimento di assegni di ricerca, nonché alle selezioni per qualsiasi contratto erogato dall'Ateneo (professori a contratto, supporto alla didattica, incarico di prestazione d'opera), saranno estesi al rapporto di convivenza. In proposito, l'Ateneo è in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione attesa per l'ottobre 2018;
2. nomina dei membri delle commissioni giudicatrici nelle procedure di reclutamento del personale docente: si valuterà la possibilità di confermare che le commissioni per le chiamate dei professori di prima e seconda fascia e per il reclutamento dei ricercatori siano composte da tre professori di prima fascia appartenenti all'area concorsuale oggetto della selezione, di cui almeno uno designato tra il personale docente in servizio presso un altro Ateneo anche straniero e almeno uno appartenente al settore concorsuale al quale si

riferisce la selezione (sia per le selezioni ex art. 24 che ex art. 18). La nomina di commissari che non appartengono al settore concorsuale dovrebbe garantire infatti l'imparzialità rispetto alle scuole e alle società dei vari settori. Il sorteggio effettuato tra i soli docenti di prima fascia del settore restringerebbe notevolmente il numero dei docenti tra i quali scegliere. Non esiste inoltre un elenco nazionale dei docenti in possesso dei requisiti ANVUR e disponibili a far parte di commissioni di altri Atenei, utile per procedere con il sorteggio. Non si ritiene di aumentare il numero dei componenti la commissione sia per ragioni di contenimento della spesa per i vari rimborsi sia per contenere i tempi di svolgimento della procedura. Considerato l'esiguo numero di soggetti in alcune aree CUN, si valuterà la possibilità che tutti i commissari possano essere coinvolti a Ferrara solo in due commissioni per ogni fascia nell'anno solare. Sarà cura del responsabile del procedimento effettuare le opportune verifiche per contenere i casi in cui i commissari partecipino a più di due procedure nell'anno solare (indipendentemente dalla fascia), che dovranno comunque essere debitamente motivati. Tutti i commissari dovranno sottoscrivere dichiarazioni nelle quali siano esplicitate le tipologie di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere tra i componenti la commissione e i candidati al fine di consentire la verifica di eventuali conflitti di interesse (oltre alla dichiarazione relativa alla valutazione ottenuta nel proprio Ateneo ai sensi dell'art. 6 comma 7 della Legge 240/2010 e al possesso dei requisiti ANVUR). I Dipartimenti dovranno tener conto del principio della parità di genere in tutti i casi in cui è possibile anche nella nomina delle commissioni di selezione per gli assegni di ricerca, per gli incarichi esterni e per le selezioni dei professori a contratto (commissioni per le quali non verrà modificata la composizione prevista dai rispettivi regolamenti).

A proposito di procedure di reclutamento del personale docente, si specifica quanto segue:

- L'Ateneo ha da sempre previsto anche per le procedure ex art. 24 comma 6 della L. 240/2010 (riservate al personale interno) una procedura comparativa pubblica e l'istituzione di commissioni analoghe a quelle previste per le selezioni ex art. 18 L. 240/2010.
- L'incompatibilità per il coniuge o per chi ha un vincolo di parentela o affinità entro il quarto grado con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione è stata applicata anche alle selezioni ex art. 24 c. 6 della Legge 240/2010 sin dalla prima procedura.
- Al fine di incrementare la trasparenza delle procedure, è prevista la pubblicazione dei criteri di valutazione della commissione per la chiamata dei professori e dei ricercatori sul sito web dell'ateneo al termine della prima riunione e comunque almeno sette giorni prima che la commissione prosegua nella valutazione dei candidati. Tale pubblicazione avrà valore di convocazione dei candidati alla prova (qualora prevista) per le selezioni di prima e seconda fascia e di convocazione alla discussione pubblica con la commissione e alla prova di lingua inglese per le selezioni a ricercatore, qualora il numero di candidati sia pari o inferiore a sei o tutti i candidati siano ammessi. Nelle selezioni a ricercatore con più di sei candidati, sarà inoltre pubblicato integralmente il verbale relativo alla

valutazione comparativa dei candidati con la quale la commissione ha individuato i candidati da ammettere alla discussione successiva.

- Con riferimento all'utilizzo di procedure concorsuali aperte agli "esterni" allo scopo di bilanciare il ricorso alle procedure di cui all'art. 24, comma 6, l'Ateneo rispetta la quota del 20% (dei punti organico) disposta per legge, che nel 2017 è stata incrementata al 50%. L'Ateneo inoltre si è dotato di un regolamento per il reclutamento ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010. Infine si precisa che l'equilibrio richiesto dalla norma tra procedure di reclutamento ex art. 18 e ex art. 28 della L. 240/2010 è sempre stato rispettato.

Tra il 2018 e gennaio 2019 è stata effettuata la Revisione della regolamentazione interna con adeguamento di tutti i regolamenti, dando priorità a:

- 1) Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia
- 2) Regolamento Ricercatori a tempo determinato - a norma dell'art. 24 della Legge 240/2010.

Sono stati adeguati in particolare i seguenti regolamenti:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia;
- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca di cui all'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Regolamento per il conferimento di incarichi di prestazione d'opera autonoma;

Inoltre sono state predisposte linee guida relative allo svolgimento delle procedure di reclutamento, che saranno trasmesse alle strutture interessate nei primi mesi del 2019.

12. Il regime delle attività esterne dei docenti delle Università

Diversi sono i profili segnalati dall'atto di indirizzo ministeriale relativi al regime della attività esterne dei docenti delle Università.

Di seguito vengono specificati detti profili ed indicate le azioni pianificate in merito.

12.1 Regime delle incompatibilità esterne

L'Atto di indirizzo del 2018, partendo dalla grande eterogeneità rilevata nella regolamentazione di ciascun ateneo, ripercorre la normativa applicabile, confermando che l'art. 53 del d.lgs 165/2001 si applica anche ai docenti universitari, richiamando gli art. 60 e ss del DPR n. 3/1957, oltre al DPR 382/1980 e alla legge 240/2010. Viene ribadito il divieto assoluto per esercizio di commercio e industria.

E' vietata in generale l'assunzione di qualsiasi carica gestionale (escluse quelle nell'ambito degli spin off).

A tal fine, a gennaio 2019 è stato adeguato il "Regolamento per il conferimento a professori e ricercatori universitari dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi retribuiti" e del "Regolamento di Ateneo per la disciplina delle incompatibilità e dello svolgimento di attività extra-istituzionali"

12.2 Libere professioni

L'Ateneo ha da sempre seguito l'applicazione delle regole di iscrizione agli albi professionali specifici per ciascuna categoria, compresa l'eventuale sezione speciale che non abilita all'esercizio.

Si ricorda in proposito che nel 2015, una Sentenza della Corte dei Conti Sezione Regionale Emilia-Romagna, ha vietato l'esercizio di professioni a coloro che sono a tempo pieno anche se iscritti a sezioni speciali. Ulteriore decisione della Corte dei Conti sezione Prima Giurisdizionale Centrale d'Appello del 2017, ha stabilito che per i docenti a tempo pieno è vietato l'esercizio di attività libero professionali se svolte con continuità mentre sono consentite se svolte occasionalmente, con autorizzazione. Per i docenti in regime di tempo definito è consentita la libera professione sempre che non si determinino conflitti d'interesse.

Nel 2018 è stata attivata l'attività di Monitoraggio dello svolgimento delle attività libero professionali da parte del personale docente.

12.3 Consulenza

Come stabilito dalla Corte dei Conti sezione regionale Emilia-Romagna (sentenza n. 37/2015), il concetto di "consulenza", non va intesa in senso lato ma nel senso di collaborazione scientifica e non può diventare attività libero-professionale. Secondo tale accezione, la consulenza (scientifica) non è volta alla risoluzione di problematiche concrete bensì si tratta di prestazione d'opera intellettuale, strettamente personale, su una questione o un problema determinato che termina con un parere, una relazione o uno studio.

Nel 2018 è stato strutturato un sistema di monitoraggio delle autorizzazioni concesse, o di cui è stata ricevuta comunicazione dall'interessato, relativamente agli incarichi di consulenza, per verificare che gli stessi configurino la "consulenza scientifica" consentita dalla norma, rispettino il profilo dell'occasionalità e dell'assenza di conflitto d'interessi. A tal fine è stata costituita una commissione istruttoria di Ateneo che nel corso del 2018 ha effettuato 8 riunioni di valutazione di incarichi, inoltre è stata implementata banca dati in Excel.

12.4 Partita IVA

Con riferimento alla Partita IVA, l'orientamento giurisprudenziale maggioritario e in via di consolidamento, considera la stessa come elemento di per sé non sufficiente a provare sistematicità e stabilità dell'esercizio professionale (benché sintomatico); l'elemento determinante non è la sola detenzione della Partita IVA (PI), ma il suo uso consapevole ed abituale.

Allo scopo di censire il personale docente titolare di PIVA fine 2018 è stata inviata la richiesta di segnalare la titolarità di PI (di qualsiasi genere) e contestuale dichiarazione relativa all'occasionalità delle attività svolte in regime di PI dichiarandole nello specifico.

12.5 Altro

Si ricordano le attenuazioni alle disposizioni previste per le società nel caso di cariche in enti senza scopo di lucro e in assenza di retribuzione, confermando che se si tratta di società *in house* è *necessario il* collocamento in aspettativa dell'interessato.

13. Ulteriori misure

Dall'analisi della Direttiva programmatica sull'attività di vigilanza dell'A.N.AC. per l'anno 2018, approvata dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 14 Marzo, emergono diversi aspetti considerati particolarmente critici, riconducibili a quattro ambiti:

- 1) vigilanza sulle misure anticorruzione, sugli obblighi di trasparenza, su inconferibilità e incompatibilità di incarichi
- 2) vigilanza sui contratti pubblici
- 3) vigilanza sugli appalti di lavori
- 4) vigilanza sugli appalti per la fornitura di beni e servizi

Sul primo punto, sono già presenti nel PTPCT adottato a gennaio 2018 diverse attività programmate.

Sui punti 2,3 e 4, invece, il RPCT presenterà agli Organi Accademici, nella seduta di novembre 2018, un'articolata relazione relativa a tutti gli aspetti presenti nella direttiva programmatica, che illustri la situazione Unife, secondo il seguente schema di massima:

A) Vigilanza sui contratti pubblici

- A.1) procedure interne per la nomina dei RUP
- A.2) processo di programmazione di lavori, forniture e servizi.

B) Vigilanza sugli appalti di lavori

- B.1) Varianti
- B.2) Avvalimenti
- B.3) Progettazione Lavori (affidamenti esterni), con particolare riferimento a rotazione, rispetto dei termini per la presentazione dei progetti, eventuale aumento dei costi della progettazione in corso di espletamento, rispetto degli adempimenti previsti dalla norma in materia di validazione dei progetti.
- B.4) Affidamenti in deroga alle procedure ordinarie
- B.5) Derogabilità bandi tipo
- B.6) Suddivisione in lotti
- B.7) Affidamenti mediante procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando di gara
- B.8) Utilizzo del criterio di aggiudicazione dell'Offerta Economicamente più Vantaggiosa
- B.9) Riserve/Accordi Bonari/Transazioni
- B.10) Subappalti
- B.11) Partenariato Pubblico Privato e Project Financing
- B.12) Opere legate alla ricostruzione post-sismica e opere strategiche
- B.13) Vigilanza sul sistema di qualificazione

C) Vigilanza sugli appalti per la fornitura di beni e servizi.

- C.1) affidamenti in deroga alle procedure ordinarie
- C.2) proroghe e rinnovi dei contratti

C.3) programmazione e progettazione

C.4) Requisiti di carattere speciale

C.5) Utilizzo del criterio di aggiudicazione dell'Offerta Economicamente più Vantaggiosa

C.6) Suddivisione in lotti

C.7) Esecuzione del contratto, con particolare riferimento alle modalità con cui l'Ateneo verifica: qualità del servizio/fornitura (aderenza/conformità a tutti gli standard qualitativi/SLA richiesti nel contratto e/o nel capitolato), adeguatezza delle prestazioni o il raggiungimento degli obiettivi, rispetto della normativa sulla sicurezza e sulla tracciabilità dei flussi finanziari, rispetto della normativa sul lavoro e dei contratti collettivi, rispetto della normativa in tema di compiti del RUP e del Direttore dell'esecuzione.

14. Individuazione dei processi con più elevato rischio di corruzione

Sulla base della definizione di corruzione fornita al paragrafo 2, i processi dell'Ateneo che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono stati identificati nel 2014 e per ciascuno ne è stato valutato il rischio. A tal fine è stata utilizzata la tabella di valutazione del rischio di cui all'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, che permette di stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto, per valutare il livello di rischio del processo.

Nel corso del 2017 è stata completata la mappatura dei processi, come previsto dal PNA 2017, ed è stata effettuata, nel mese di febbraio, una nuova valutazione del grado di rischio. Detta valutazione è stata ulteriormente rivista per alcuni processi (indicati in carattere corsivo nella tabella sottostante), alla luce dei riassetti organizzativi intervenuti e dell'esperienza maturata nell'ultimo periodo.

La modalità di valutazione del rischio utilizzata fino ad ora è quella allegata al PNA 2013; nel corso degli anni la sua applicazione ha evidenziato limiti legati alle variabili predeterminate prese in considerazione, non sempre facilmente adattabili alla realtà universitaria; tale percezione è stata confermata anche in occasione della rivalutazione della mappatura dei processi in seguito ai numerosi aggiustamenti organizzativi che hanno comportato variazioni di responsabili o di processi. E' stata pertanto adottata una nuova metodologia per la valutazione del rischio, che attraverso l'analisi di tre dimensioni, consente di calcolare l'indice di rischio (IDR) considerando tre componenti che vengono moltiplicate tra loro:

- la probabilità che un evento rischioso si realizzi (P);
- l'impatto che lo stesso può avere per l'amministrazione (I);
- l'efficacia dei controlli nel rilevare l'evento (C).

Tale metodologia differisce dalla precedente poiché viene data una rilevanza particolare al fattore legato all'efficacia dei controlli, che invece in precedenza era una componente del fattore legato alla probabilità che l'evento rischioso si realizzasse.

Considerato che ciascuna componente può assumere valori compresi tra 1 e 5, l'indice di rischio può assumere valori compresi tra 1 e 125. Inserendo i valori nella Matrice di rischio è possibile identificare etichette di carattere qualitativo.

Rischio Trascurabile = $IDR \leq 15$

Rischio Medio-Basso = $15 < IDR \leq 30$

Rischio Rilevante = $30 < IDR \leq 60$

Rischio Critico = $60 < IDR \leq 125$

Per il calcolo del valore C, al fine di tener conto delle caratteristiche dell'organizzazione dell'Ateneo, la percezione relativa all'efficacia dei controlli è stata integrata con due domande relative alle tipologie di controllo (a campione o puntuali) e al soggetto che effettua il controllo (esterno alla struttura o interno alla stessa e, in questo caso, lo stesso dipendente o dipendente diverso).

Incrociando il valore complessivo di indice di rischio con il valore di percezione relativa all'efficacia dei controlli è possibile individuare inoltre se vi è una necessità di intervenire sui controlli stessi, anche in ottica di razionalizzazione delle risorse.

Si evidenzia che nella Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, contenente l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, viene per la prima volta specificato che tra le "aree di rischio specifiche" delle università rientrano la didattica (gestione test d'ammissione, valutazione studenti, ecc.) e l'area della ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.).

L'attuazione graduale delle disposizioni del piano ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto alla situazione sopra riportata. Nel corso del 2016 è stata effettuata un'attività di rianalisi dei processi dovuta alla riorganizzazione che ha seguito il percorso di ascolto organizzativo intrapreso dal Prof. Enrico Deidda Gagliardo, Prorettore e delegato del Rettore per Bilancio, semplificazione organizzativa, valorizzazione risorse umane.

Sono stati mappati e digitalizzati la maggior parte dei processi (8 su 14) relativi alle segreterie studenti, che a giugno 2016 sono state riorganizzate per processi.

È stata avviata la mappatura dei processi relativi agli acquisiti di beni e servizi sulla base del nuovo d.lgs n. 50/2016 (Codice appalti).

Per i settori relativi all'affidamento lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia) e alle procedure concorsuali, l'Ateneo opera nell'ambito di una normativa specifica che prevede a monte una serie di adempimenti per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Per ciò che riguarda l'ambito meramente gestionale, la Ripartizione Acquisti e la Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione hanno già in essere misure a garanzia di una totale trasparenza ed accessibilità di tutti i dati. Si evidenzia che a tal fine a tutti i partecipanti alle procedure, è consentita la totale accessibilità agli atti di gara. Ulteriori misure rilevanti per le finalità di trasparenza e prevenzione di comportamenti illeciti, sono l'espletamento dei controlli totali sulle autocertificazioni presentate e finalizzate alla prevenzione dell'infiltrazione mafiosa, ed il divieto del ricorso all'arbitrato per la risoluzione di eventuali controversie.

La riorganizzazione della Sede amministrativa in vigore dal 1° settembre 2016 aveva comportato una separazione delle funzioni tecniche relative ai lavori, poste in capo al Dirigente dell'Area tecnica, da quelle amministrative inerenti le procedure relative all'affidamento lavori, servizi e forniture, in capo al Dirigente dell'Area Economico-Finanziaria. Tale separazione consentiva un bilanciamento delle attribuzioni tale che funzioni potenzialmente esposte al rischio di corruzione risultavano in capo a soggetti distinti garantendo così una forma di controllo reciproco.

Considerato che l'Ufficio Gare Lavori Pubblici dal 1° ottobre 2017 afferisce all'Area Tecnica, Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione, la suddetta separazione delle funzioni è venuta meno, determinando l'assenza di forme di controllo reciproco. Per ovviare a tale circostanza, è stato ritenuto opportuno che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nonché Direttore Generale e Dirigente dell'Area tecnica riferisca almeno trimestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle procedure riguardanti i lavori pubblici.

Si evidenzia altresì che la modifica del codice degli appalti, entrata in vigore il 20 aprile 2016, ha portato ad un riesame delle procedure in essere, sia a livello centrale sia a livello decentrato, e comportato l'adeguamento delle stesse alle linee guida via via emanate da ANAC (alcune delle quali ancora in consultazione o in corso di emanazione); nella fase di riorganizzazione, è stata colta l'occasione della modifica della normativa per procedere ad un riassetto degli uffici coinvolti e alla ridefinizione delle regole da seguire per gli acquisti dell'Ateneo. In tale direzione è andata l'adozione, nel corso del 2017, dei seguenti regolamenti:

- Regolamento dei contratti pubblici sotto soglia comunitaria ai sensi del d.lgs. N. 50/2016, entrato in vigore il 3 luglio 2017
- Regolamento relativo all'elenco operatori economici dell'Università degli studi di Ferrara, entrato in vigore il 3 luglio 2017

Per i dettagli sulle funzioni dei diversi uffici si può consultare il seguente indirizzo <http://www.unife.it/ateneo/org>

Per quanto riguarda le procedure di abilitazione nazionale, bando, raccolta delle istanze, nomina della commissione e approvazione atti sono gestiti centralmente dal MIUR, lasciando al responsabile del procedimento locale (previsto dai singoli bandi) l'unico onere della pubblicazione sul sito web dei criteri stabiliti dalle singole commissioni.

Le selezioni per i ricercatori a tempo determinato (per le quali l'avviso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e il bando è reso disponibile sul sito web dell'Ateneo, sul sito web del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché sul sito web dell'Unione Europea), sono

invece gestite internamente all'Ateneo, ma il regolamento in materia di cui si è dotata UNIFE prevede che facciano parte della commissione giudicatrice (proposta dal Dipartimento al Senato Accademico) tre docenti ordinari del settore concorsuale oggetto della selezione, di cui almeno uno designato tra il personale docente in servizio presso un altro Ateneo anche straniero. Ogni fase della selezione, compreso il verbale finale, è pubblicato inoltre sul sito web dell'Ateneo.

I bandi per il conferimento degli assegni di ricerca vengono emanati con decreto rettorale e vengono resi pubblici per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni mediante affissione nell'Albo Ufficiale dell'Università nonché mediante inserimento nel sito internet dell'Università degli Studi di Ferrara e negli appositi siti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Unione Europea.

Gli avvisi di selezione per il conferimento di incarichi di prestazione d'opera autonoma, sono pubblicati sui siti dei singoli Dipartimenti o sul sito dell'Ateneo (previa affissione all'Albo ufficiale di Ateneo) per un periodo di tempo non inferiore a 10 giorni.

I bandi per il personale tecnico-amministrativo sono resi pubblici sull'Albo ufficiale di Ateneo e sul sito web per posti a tempo determinato e indeterminato per non meno di 30 giorni (e sulla Gazzetta Ufficiale, nel caso di selezione per posti a tempo indeterminato).

La nomina della commissione di ogni selezione che si svolge presso l'Ateneo di Ferrara avviene sempre mediante decreto rettorale, direttoriale o dirigenziale, dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande. In sede di prima riunione, nominati presidente e segretario i commissari dichiarano di non avere relazioni di parentela ed affinità, entro il quarto grado incluso, con gli altri commissari e con i candidati (art. 5 comma 2 d.lgs. 7/05/1948 n. 1172) e dichiarano altresì l'insussistenza delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

Ogni fase della selezione (numero delle istanze, nomina della commissione, approvazione atti e/o, approvazione della graduatoria, verbale), quando non previsto diversamente dalla normativa vigente, è pubblicata sul sito dell'Ateneo per consentire agli interessati di monitorare l'intero procedimento. Le prove scritte e le prove orali prevedono inoltre il sorteggio da parte dei candidati presenti delle domande oggetto di esame e i colloqui si svolgono sempre in aule aperte al pubblico. Per quanto riguarda gli incarichi di insegnamento e di supporto alla didattica, le selezioni di norma per soli titoli avvengono, previa pubblicazione del bando sul sito dell'Ateneo per non meno di dieci giorni, presso i singoli Dipartimenti. I bandi contengono già i criteri specifici di valutazione dei curricula dei candidati ai quali deve attenersi la commissione (o il Consiglio di Dipartimento) in sede di aggiudicazione dell'incarico. Nel caso dei contratti attribuiti senza selezione, secondo quanto previsto dal primo comma dell'art. 23 della legge n. 240/2010, i curricula sono pubblicati sul sito del Dipartimento prima della convocazione del consiglio stesso, affinché tutti i membri del Consiglio possano documentarsi e decidere se si tratta di un esperto *“di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale”*. Il Nucleo di Valutazione provvede poi a verificare la congruità di tali curricula (verifica della congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui al primo comma dell'art. 23 della Legge 240/2010, così come previsto dalla lettera r), comma 1, art. 2 della Legge Gelmini).

Prima della stipula del contratto di insegnamento, i docenti sono tenuti inoltre alla sottoscrizione della dichiarazione relativa all'assenza di vincoli di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata

ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo (come previsto dalla Legge Gelmini).

Nel 2017 l'Ateneo è intervenuto nell'ambito delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale, adottando i seguenti nuovi regolamenti:

- Regolamento di Ateneo per la disciplina delle incompatibilità e dello svolgimento di attività extra-istituzionali per il Personale Tecnico Amministrativo, entrato in vigore il 1 novembre 2017
- Regolamento per il funzionamento del Servizio Ispettivo, la cui attività è finalizzata, ai sensi della Legge 662 del 23/12/1996 e ss.mm.ii., all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità, divieto di cumulo di impieghi e incarichi, conflitto di interessi anche potenziale da parte di tutto il personale, anche a tempo determinato, in servizio presso l'Università degli Studi di Ferrara.

L'allegato 1 al presente piano riporta la mappatura e valutazione del rischio effettuata secondo la nuova metodologia. Con l'occasione si è proceduto all'esplicitazione, per ciascun processo, dei fattori di rischio e delle misure che controbuiscono ad una riduzione del rischio stesso.

L'allegato 2 al presente piano, invece, riporta la mappatura e valutazione del rischio effettuata secondo la metodologia precedente, di cui si conta di completare l'aggiornamento entro il 2019.

15. Formazione

Uno degli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, indicata nel paragrafo 14.4 come a rischio di corruzione. Tali dipendenti verranno segnalati dal responsabile della struttura di appartenenza al RPCT per partecipare ad uno specifico programma formativo, stabilito dalla direzione generale, che potrà valutare tra l'altro percorsi formativi in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Per il triennio 2018-2020 è stato stabilito un programma di formazione articolato su due livelli: di base e specifica trasversale.

La formazione di base è rivolta a tutto il personale dell'Ateneo. In tale ambito sono trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità rinveniente nel Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Università di Ferrara. Sono analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli, le "regole minime" per i Responsabili di posizione organizzativa e i dipendenti, il comportamento in Ufficio e con l'utenza, la gestione dei conflitti di interesse "anche potenziale". Per questa tipologia di formazione può essere utilizzata la modalità e-learning.

La formazione specifica trasversale, invece, è mirata, conforme alla realtà lavorativa e calibrata sulla base delle attività a rischio corruzione di ogni singola Struttura, sulla base dei suggerimenti comunicati dai Responsabili di posizione organizzativa al RPCT. La suddetta attività di formazione è rivolta sia al personale responsabile di posizione organizzativa sia a quello non responsabile di posizione organizzativa.

La formazione di base e la formazione specifica, considerando un grado alto, medio e basso di conoscenza dei dipendenti, prevedranno un approccio alle tematiche da trattare non solo da un punto di vista descrittivo e teorico ma soprattutto un taglio pratico, con analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai quesiti. È previsto che gli incontri si svolgano preferibilmente *in house*, senza incidere sulla regolare attività degli uffici, in modo da conciliare l'esigenza di formare il più ampio numero di persone con quella di contenere i costi connessi agli interventi formativi, possibilmente a costo zero o comunque minimo. Il personale docente potrà essere individuato preferibilmente tra il personale dell'Università di qualifica dirigenziale, o, se non dirigente, comunque di comprovata esperienza e competenza in materia, o tra i docenti universitari, ricorrendo solo eccezionalmente a professionisti esterni.

Le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione sono individuate tramite la mappatura delle attività a rischio corruzione, funzionale quindi alla determinazione degli ambiti da implementare tramite il processo formativo. Individuati i settori maggiormente a rischio corruzione, 'è possibile procedere quindi ad organizzare la formazione in quegli ambiti specifici di riferimento.

E' prevista una dichiarazione di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (insieme al Codice di Comportamento) al momento dell'assunzione.

Nel 2018 è stato organizzato uno specifico evento formativo rivolto al Personale Docente dal titolo "Etica, legalità e obblighi comportamentali per il personale docente dell'Università", la cui registrazione è a disposizione del personale che non ha potuto presenziare all'incontro.

Ogni variazione del Piano ed ogni sua nuova edizione saranno comunicate a tutto il personale tramite posta elettronica.

16. Tutela del whistleblower

La Legge 190/2012 (c.d. Anticorruzione) ha introdotto, per la prima volta in Italia, una norma specificamente diretta alla regolamentazione del *whistleblowing* nell'ambito del pubblico impiego, prevedendo, tramite le modifiche all'art. 54 del d.lgs. 165/2001, protezione per il dipendente pubblico che segnali la commissione di un reato ad alcuni soggetti preposti, contro le ritorsioni da parte di colleghi o superiori. Tutele che trovano eccezione nei casi in cui il lavoratore commetta calunnia, diffamazione o un danno ingiusto, ovvero qualunque lesione di interessi tutelati dall'ordinamento giuridico ai sensi dell'art. 2043 del codice civile.

Detta regolamentazione è divenuta maggiormente incisiva successivamente all'emanazione della L. 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui

siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato." Tale disposizione ha introdotto nuove e importanti tutele per coloro che segnalano e ha obbligato le pubbliche amministrazioni ad utilizzare modalità anche informatiche e strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Il soggetto preposto alla ricezione delle suddette segnalazioni è il Responsabile della Prevenzione della corruzione d'Ateneo.

L'Ateneo garantisce le tutele previste dall'articolo 54-bis del Decreto Legislativo 165/2001 e prevede, nella pianificazione triennale azioni correlate.

Sul sito web alla pagina "Altri contenuti - segnalazioni da dipendenti e collaboratori" (<http://www.unife.it/at/altri-contenuti-segnalazioni-da-dipendenti-e-collaboratori>) sono pubblicate le indicazioni per i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'Amministrazione.

L'8 novembre 2018 l'Ateneo ha attivato un nuovo canale informatico di whistleblowing nell'ambito del progetto WhistleblowingPA promosso da Transparency International Italia e dal Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali.

Segnalando attraverso questa nuova piattaforma online, ci sono molti vantaggi per la sicurezza dei segnalanti e per una maggiore confidenzialità:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPC per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Le segnalazioni anonime potranno essere prese in considerazione solo qualora gli elementi contenuti saranno valutati sufficientemente precisi e circostanziati per un successivo approfondimento.

Nel corso del 2019 l'Ateneo adotterà uno specifico regolamento in materia.

17. Controllo e prevenzione del rischio

Il RPCT nell'espletamento delle funzioni attribuitegli, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, può:

- richiedere in qualsiasi momento, e anche su segnalazione del responsabile di ciascuna struttura, ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- verificare in ogni momento e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare in qualsiasi momento, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'ANAC. Sulla base dell'esperienza maturata potrà essere prevista e codificata una procedura per le attività di controllo.

Più in dettaglio si espongono alcune misure di prevenzione le cui fattispecie sono già previste nel Piano Nazionale Anticorruzione.

17.1. – Rotazione del personale

I criteri di rotazione degli incarichi

In primo luogo è necessario distinguere tra la rotazione ordinaria, che coinvolge in generale tutto il personale impiegato in settori esposti a particolare rischio di corruzione, con il rispetto dei vincoli soggettivi del rapporto di lavoro (ad es. congedo parentale) e oggettivi collegati a particolare qualificazione tecnica nonché a specifiche competenze necessarie al buon andamento e alla continuità dell'azione amministrativa e la rotazione straordinaria quale obbligo dell'amministrazione di disporre con provvedimento motivato la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La rotazione ordinaria del personale diventa quindi uno degli strumenti di organizzazione delle risorse umane nell'ambito dell'Ateneo che, non ponendosi in contrapposizione al principio della continuità dell'azione amministrativa, si integra con il generale percorso di valorizzazione delle professionalità acquisite dai dipendenti nei diversi ambiti, come trattato all'interno del Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance.

Di seguito si riportano i criteri di rotazione degli incarichi di riferimento dell'Ateneo, sui quali si è proceduto a dare informativa sindacale secondo le indicazioni che l'ANAC ha indicato all'interno del proprio PNA 2016:

Criterio generale	Specifica
Gradualità	<p>Al fine di evitare rilevanti impatti organizzativi, è opportuno procedere per step progressivi, considerando che risultano maggiormente interfunzionali profili professionali le cui competenze specialistiche sono richieste ad un livello di approfondimento meno elevato. Si dovrà comunque procedere individuando diversi responsabili dei procedimenti, <u>alternando il personale a diretto contatto con il pubblico, ruotando, compatibilmente con le esigenze di continuità dell'azione amministrativa, gli incarichi dei funzionari ed infine laddove possibile dei dirigenti.</u></p>
Misure alternative	<p>Qualora, per la specificità della professionalità o per adeguate motivazioni, come nel caso di Unife, un numero ristretto di posizioni specialistiche (ad esempio quelle dirigenziali: ad oggi 3 di ruolo tutte in aspettativa oltre ad una posizione a tempo determinato) non sia possibile applicare la rotazione, è necessario che il personale non abbia il controllo esclusivo dei processi attraverso misure alternative quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ il potenziamento della trasparenza; ~ l'affiancamento di altri funzionari attraverso la costituzione di commissioni e gruppi di lavoro; ~ individuazione di task force interstrutturali con funzioni di supervisione e controllo incrociato su processi cui risulta maggiore il potenziale rischio (ad es. task force acquisti); ~ la suddivisione tra la fase di istruttoria e quella di adozione del provvedimento finale; ~ l'implementazione della gestione per processi delle attività con incremento continuo della dematerializzazione del flusso documentale; ~ la semplificazione dei regolamenti; ~ la redazione di manuali di procedure; ~ l'omogeneizzazione delle procedure amministrative
Programmazione pluriennale	<p>Gli incarichi di responsabilità in Ateneo continueranno ad essere attribuiti con <u>durata annuale</u> e con possibilità di rinnovo sulla base di specifica valutazione in itinere e a posteriori effettuata dal livello gerarchico superiore. Eventuali durate superiori dovranno essere motivate da specifiche norme di legge.</p>

Monitoraggio	Il RPCT, dovrà indicare nel Piano, almeno a livello annuale, le rotazioni effettuate, le difficoltà incontrate, la formazione attivata o da attivare sulla base delle informazioni trasmesse degli uffici competenti.
--------------	---

Il personale coinvolto nei processi di rotazione degli incarichi dovrà essere adeguatamente formato al fine di acquisire competenze professionali, anche di tipo trasversale, per rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi, prevedendo opportuni periodi di affiancamento.

Il contesto di mutamento continuo in cui opera l'Ateneo si evidenzia anche nel fatto che dall'entrata in vigore della Legge Gelmini si è reso necessario procedere a diverse riorganizzazioni interne, che hanno ridisegnato l'assetto sia della Sede Amministrativa sia delle Sedi Dipartimentali. Ancora oggi è in corso un percorso di analisi e revisione dei processi amministrativi, con conseguente aggiornamento dell'organigramma e dell'assegnazione degli incarichi di responsabilità, a seguito di un percorso di ascolto del personale e di analisi delle esigenze organizzative sviluppato dal Prof. Enrico Deidda Gagliardo, delegato del Rettore per Bilancio, semplificazione organizzativa, valorizzazione risorse umane intrapreso sin dal 2016.

Con riferimento all'anno 2017, sono state effettuate diverse rotazioni di posizioni organizzative, nell'ambito del completamento della riorganizzazione avviata nel 2016 e di alcuni riassetti resi necessari dalla temporanea scopertura di posizioni dirigenziali. Diversi sono stati anche gli spostamenti di personale non titolare di posizione organizzativa, in un'ottica di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, anche in seguito alla reingegnerizzazione di alcuni processi; nel corso del 2017, per far fronte a picchi di attività inattesi, diverse unità di personale hanno prestato la propria attività per altre strutture, diverse da quella di appartenenza, consentendo il regolare svolgimento dei servizi dell'Ateneo.

Con riferimento ai processi a rischio più elevato e comunque relativi alle aree generali di rischio, laddove non sia possibile effettuare la rotazione del personale, saranno adottate le seguenti misure, a seconda delle situazioni:

- a) per le istruttorie più delicate, saranno adottati meccanismi di condivisione delle fasi procedurali prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- b) sarà utilizzato il criterio della c.d. "segregazione delle funzioni", che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente ad un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale. A tal fine, si cercherà quanto più possibile di attribuire a soggetti diversi compiti relativi a: a) svolgimento d'istruttoria e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

Si ricorda che le aree generali di rischio (quelle cioè cui è stato riconosciuto da ANAC un alto livello di probabilità di eventi rischiosi) includono quelle individuate ai sensi dell'art. 1, c. 16 della L. 190/2012 (cosiddette obbligatorie):

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Ulteriori aree generali di rischio, individuate nel PNA 2015, sono le seguenti:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) incarichi e nomine;
- h) affari legali e contenzioso.

Accanto a tali aree generali, sono state individuate le seguenti aree specifiche per il comparto universitario:

- l'area della didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.)
- l'area della ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.).

La legge n. 240/2010 determina inoltre le durate specifiche dei mandati dei vertici dell'Amministrazione: Rettore unico mandato non rinnovabile 6 anni; nel caso del Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione mentre la legge prevede una durata massimo di 4 anni con rinnovabilità incarico una sola volta lo Statuto dell'Ateneo ha ridotto la durata in carica dei due organi a 3 anni con possibile rielezione o designazione per una sola volta dei componenti. Infine l'incarico a tempo determinato di diritto privato del Direttore Generale non potrà avere una durata superiore a quattro anni rinnovabile. Il Direttore di Dipartimento, che risulta ai sensi dello Statuto rappresentante del Dipartimento e responsabile della sua gestione e sotto tale aspetto viene equiparato al ruolo dirigenziale, ha un mandato di tre anni rinnovabile al massimo una sola volta. Il Nucleo di Valutazione (costituito da un componente interno all'amministrazione, quattro componenti esterni ed una rappresentanza degli studenti) dura in carica tre anni ed i componenti possono essere rinominati una sola volta.

18. Obblighi informativi

I responsabili delle Strutture individuate al paragrafo 4, devono periodicamente dare informazione scritta al RPCT riguardante i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, indicando anche il Responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'informativa, almeno con cadenza semestrale, ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

A tal fine, considerando efficaci le risultanze emerse con la richiesta effettuata dal RPCT con la Direttiva 1/2017, ciascun Responsabile di Ripartizione, ciascun Responsabile di Ufficio privo di responsabile di ripartizione di riferimento, nonché ciascun Segretario Amministrativo di Dipartimento e Coordinatore di Meta-Struttura, i Direttori dei Centri e i Coordinatori dei Corsi di Studio, trasmettono al RPCT, entro il 31 ottobre di ogni anno, scrivendo all'indirizzo trasparenza@unife.it, producono una relazione esaustiva in cui illustrano, per l'ambito di propria competenza, i seguenti punti:

1. Dopo aver effettuato un'attenta ricognizione delle risorse umane disponibili e degli incarichi attribuiti, delle responsabilità e dei progetti affidati, nonché dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, proporre eventuali misure ritenute idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nonché evidenziare eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ovvero nella formazione di Commissioni.
2. Fornire le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione e, qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per un'eventuale ricollocazione del personale.
3. Analizzare, per la parte di competenza, i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti terzi con i quali sono stipulati contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verificando, contestualmente, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

4. Tenuto conto del Regolamento di Ateneo in materia di attuazione dei procedimenti amministrativi e di diritto sull'accesso degli atti, nonché della tabella dei procedimenti amministrativi e dei relativi tempi di conclusione, tutti pubblicati sul sito dell'Ateneo, trasmettere l'elenco dei procedimenti amministrativi avviati dal 1 ottobre dell'anno precedente al 30 settembre dell'anno in corso per i quali non siano stati rispettati i tempi di conclusione previsti, riportandone il responsabile, la motivazione e i tempi di conclusione effettivi o previsti.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, il RPCT può chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ai responsabili delle strutture, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza. A tal fine si segnala che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di Ateneo, alla voce "Dati informativi sull'organizzazione e sui procedimenti".

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

19. Trasparenza

La trasparenza realizza già di per sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. Il d.lgs n. 33/2013, recentemente modificato dal d.lgs n. 97/2016, in vigore dal 23 giugno 2016, ha cambiato in senso ampliativo il concetto di trasparenza, ora intesa *come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

Inoltre "La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino". Infine la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art.117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

Con lo stesso decreto 97 è stato introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato (FOIA) tramite il quale chiunque può richiedere ad una PA qualunque informazione da essa detenuta, ancorché non oggetto di pubblicazione obbligatoria, con alcuni limiti che dovranno essere individuati attraverso un apposito regolamento interno.

L'Allegato 3 del presente piano, che ne costituisce parte integrante, riporta l'elenco degli obblighi di pubblicazione, con l'indicazione della/e struttura/e responsabile dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati. Il soggetto responsabile della suddetta elaborazione e pubblicazione è il Responsabile dell'Ufficio indicato nel prospetto.

Ogni anno sarà realizzata una giornata dedicata alla trasparenza in cui verranno illustrati i dati economico-finanziari dell'ateneo, i dati raccolti di efficacia/efficienza delle attività svolte ed il grado di attuazione del presente piano.

Tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, che rientrano nelle fattispecie di cui al paragrafo 7 del presente Piano Unife, devono essere pubblicate, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, a cura del Responsabile della relativa Struttura, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web dell'Ateneo. In particolare si tratta dei provvedimenti relativi ad accordi con privati o altri enti pubblici e ai provvedimenti di scelta del contraente. Per ciascun provvedimento adottato deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

La scelta delle informazioni da pubblicare e il livello di dettaglio delle stesse devono in ogni caso avvenire nel rispetto e nella tutela della privacy dei soggetti coinvolti con particolare riferimento a quelle situazioni che potrebbero essere idonee a rivelare lo stato di salute dei soggetti o altre informazioni sensibili e comunque idonee ad esporre l'interessato a discriminazioni.

Il RPCT vigila sulla regolare pubblicazione delle informazioni.

Come indicato dall'ANAC nella delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016", il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, in sostituzione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità.

Le pagine del sito web d'Ateneo seguono le "Linee guida per i siti web della PA" in relazione alla trasparenza ed ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, all'aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti.

Se il contenuto della voce non è pubblicato viene indicata la data prevista per la pubblicazione. Per ciascun obbligo di pubblicazione, sulla base della tipologia di dato, sarà indicata la data di pubblicazione e la data a cui è aggiornato il contenuto dell'obbligo. Ogni contenuto è infatti contestualizzato, attraverso l'indicazione del periodo di riferimento e dell'ufficio che lo ha prodotto. Da qualsiasi pagina del sito è possibile accedere alla compilazione di un form "Contattaci" che garantisce la possibilità di feedback per gli utenti. È stata attivata la funzione di notifica automatica degli aggiornamenti - RSS (Really Simple Syndication), attualmente per l'intera sezione.

La sezione "Amministrazione Trasparente" sarà aggiornata costantemente per garantire un alto livello di trasparenza.

Al fine di garantire la completezza, correttezza ed omogeneità dei dati saranno redatte linee guida e/o sviluppate sezioni FAQ, che saranno diffuse a tutto il personale, contenenti le indicazioni metodologiche e tecniche necessarie.

19.1 Posta elettronica certificata – PEC

Livello di funzionamento della PEC

L'Università di Ferrara ha istituito il seguente indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC): ateneo@pec.unife.it

Alla casella PEC si possono inviare le istanze e i documenti di carattere ufficiale per i quali è necessaria una ricevuta che certifichi l'invio e la ricezione degli atti.

La trasmissione via PEC deve essere fatta solo da utenti PEC, cioè da utenti che scrivano da una propria casella di posta elettronica certificata.

Gli allegati alle istanze devono pervenire preferibilmente nel formato PDF/A o PDF, eventualmente in formato grafico (jpeg) e comunque in formato non modificabile (non sono accettati file word, excel, etc.). In ogni caso la dimensione complessiva della e-mail non deve superare 20 megabytes.

Per tutte le altre comunicazioni di carattere generale quali: richieste di informazioni sull'Ateneo ed i corsi di laurea, inviti a manifestazioni e pubblicità di eventi, delucidazioni sui servizi offerti dall'Università, si rimanda agli indirizzi degli uffici competenti reperibili sul portale.

A tal proposito nella sezione riguardante i dati informativi sull'organizzazione è disponibile una pagina contenente gli indirizzi istituzionali degli uffici, con accorgimenti anti-spam.

Eventuali azioni previste per l'adeguamento della normativa

La PEC è stata agganciata al gestionale del protocollo informatico e la sua ricezione e spedizione viene presidiata dall'Ufficio protocollo.

È in previsione l'acquisizione di indirizzi di PEC anche per le Aree Organizzative omogenee che verranno istituite con la riorganizzazione dell'Ateneo secondo il nuovo Statuto, adottato a seguito dalla Riforma Gelmini (legge 240/2010).

19.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Allo scopo di comunicare e diffondere i contenuti del Programma Triennale per la trasparenza e dei dati pubblicati, sono previste le seguenti iniziative:

- una giornata di formazione/informazione rivolta a tutto il personale in cui saranno illustrati il Programma della Trasparenza e il Piano di prevenzione della corruzione;
- vari momenti di incontro con i responsabili delle ripartizioni (una prima ipotesi prevede incontri trimestrali), durante i quali illustrare lo stato dell'arte relativo alla pubblicazione dei dati, affrontare eventuali criticità e ragionare insieme su come risolverle;
- almeno una giornata della Trasparenza, da organizzare insieme all'Azienda Ospedaliera universitaria ed eventualmente ad altre amministrazioni pubbliche del territorio.

19.3. Processo di attuazione del Programma

In base al livello di elaborazione del dato, la pubblicazione ed il relativo aggiornamento, sono effettuate direttamente dall'ufficio detentore del dato o dell'informazione, oppure dall'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza, dopo le necessarie elaborazioni.

Il calendario di aggiornamento del dato è tenuto, nel rispetto delle previsioni normative, dal supporto al Responsabile della Trasparenza, mentre nei casi in cui l'aggiornamento deve essere tempestivo, è cura del responsabile della struttura detentrica del dato provvedere con sollecitudine,

ed avvisare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza se dovessero insorgere problemi per la pubblicazione.

L'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza, su indicazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza monitora e vigila costantemente sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, fornendo inoltre le indicazioni necessarie a garantire uniformità di pubblicazione.

Il RPCT verifica periodicamente che sia stata data attuazione ai contenuti del presente Piano, segnalando all'organo di indirizzo politico e al Nucleo di Valutazione, eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

E' prevista l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e monitoraggio sull'elaborazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da parte del Nucleo di Valutazione quale OIV d'Ateneo.

In considerazione dei rilevanti profili di responsabilità connessi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e ai più penetranti poteri di controllo attribuiti all'ANAC e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal d.lgs. n. 33/2013, la suddetta attestazione assume particolare importanza.

19.4. "Dati ulteriori"

A proposito dei "dati ulteriori" va ricordato che il d.lgs. n. 33/2013 offre un criterio di discrezionalità molto ampio, da leggere in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non declinato solamente in forme di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione. Pertanto, i dati ulteriori sono quelli che ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012.

Va però sottolineato che l'amministrazione deve sopportare dei costi anche per l'individuazione e la pubblicazione di tali dati, pertanto è importante che si tratti di dati utili per i portatori di interesse. La pubblicazione di dati ulteriori, non soggetti quindi all'obbligo di pubblicazione, deve essere effettuata fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

19.5 Accesso civico

Il diritto di accesso civico è una delle più importanti novità introdotte dal d.lgs. n. 33/2013 e poi modificate dal d.lgs. 97/2016 con la previsione dell'accesso civico generalizzato.

Tale norma, in particolare, prevede, al comma 1, l'accesso civico relativo ai dati, documenti e informazioni che l'amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul sito web. L'art. 5, comma 2, invece, concerne il cosiddetto accesso generalizzato, attivabile da chiunque e avente ad oggetto tutti dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti previsti dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. 97/2016).

L'ANAC attraverso le "Linee guida recanti le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del D. Lgs 33/2013", adottate con Delibera n. 1309 del 28/12/2016, fornisce delle precisazioni in merito all'istituto dell'accesso comprensivo sia della disciplina prevista dalla legge 241/1990 (accesso documentale) sia di quella sopra richiamata (accesso civico e accesso generalizzato).

In particolare, alla luce della normativa e delle predette linee guida, si distingue tra:

1. "accesso documentale": accesso agli atti ex L. 241/1990 (nessuna modifica da parte del d.lgs. 97/2016); Il soggetto interessato può inoltrare le richieste alle strutture di riferimento o in alternativa via pec all'indirizzo ateneo@pec.unife.it;
2. "accesso civico": accesso ex art. 5, comma 1, del d. lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, relativo a documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria; per tale tipologia di accesso, si possono inoltrare le richieste all'indirizzo di posta elettronica certificata ateneo@pec.unife.it oppure anticorruzione@unife.it; l'istanza dovrà essere presentata in formato libero e specificando, oltre alle proprie generalità, i documenti o le informazioni richieste, l'obbligo normativo in capo alla Pubblica Amministrazione relativamente all'informazione richiesta e l'indirizzo di posta elettronica al quale effettuare la comunicazione; il RPCT ha l'obbligo di rispondere entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta di accesso civico "semplice". In caso di inerzia, il titolare del potere sostitutivo è individuato nella figura del Direttore Generale.
3. "accesso generalizzato": accesso ex art. 5, comma 2, del d. lgs. 33/2013, introdotto in seguito alle modifiche apportate dal d. lgs. 97/2016; l'istanza dovrà essere inviata all'indirizzo di posta elettronica certificata ateneo@pec.unife.it specificando il nome dell'ufficio competente che detiene i dati, le informazioni o i documenti, il quale avrà l'obbligo di rispondere con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. I termini sono sospesi (fino ad un massimo di 10 giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato; l'istanza dovrà essere presentata in formato libero e specificando, oltre alle proprie generalità, i documenti o le informazioni richieste.

Come indicato nelle linee guida ANAC, è regolarmente tenuto e pubblicato nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente" il registro degli accessi.

20. Descrizione del processo di coinvolgimento degli *Stakeholder*

L'Università di Ferrara ha sempre rivolto ampio spazio al dialogo e al coinvolgimento della società in genere e degli stakeholder in particolare, con particolare riferimento agli studenti, alle loro famiglie, alle istituzioni, alle imprese, alla comunità scientifica, ai media e in senso lato al contesto sociale del territorio.

Alla luce di ciò possiamo distinguere due principali categorie di *Stakeholder* dell'Ateneo:

- gli studenti e le loro famiglie;
- il contesto sociale e imprenditoriale del territorio

Di seguito verranno descritti i principali processi attuati dall'Ateneo per coinvolgere gli *Stakeholder*.

20.1 Descrizione del processo di coinvolgimento degli *Stakeholder*: gli studenti e le loro famiglie

Tra i più importanti portatori di interesse dell'Ateneo figurano certamente gli studenti che rappresentano i clienti del processo di formazione. L'attenzione dell'Ateneo verso questo particolare *stakeholder* è testimoniata dall'inserimento, tra gli obiettivi strategici prioritari, della qualità della didattica e dei servizi a supporto del cliente-studente.

Il coinvolgimento degli studenti nelle attività decisionali dell'Ateneo viene assicurato sia attraverso la previsione statutaria di uno specifico organo di rappresentanza, il Consiglio degli Studenti, sia grazie alla partecipazione attraverso i propri rappresentanti in ciascuno dei due principali organi decisionali dell'Università, il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico. Sempre attraverso propri rappresentanti, periodicamente eletti dal corpo studentesco, viene assicurato il loro coinvolgimento nei principali progetti innovativi che impattano sulle attività ad essi più strettamente inerenti. Sul fronte dei servizi sono state introdotte importanti innovazioni, soprattutto nell'ottica della tutela del diritto allo studio universitario e del miglioramento della qualità della vita universitaria.

20.2 Descrizione del processo di coinvolgimento degli *Stakeholder*: il contesto sociale e imprenditoriale del territorio

Il coinvolgimento degli *Stakeholder* nella programmazione e gestione delle attività dell'Ateneo discende direttamente dalla *mission* che inquadra l'Università di Ferrara anzitutto come istituzione di ricerca, leader a livello nazionale e internazionale e allo stesso tempo profondamente radicata nel proprio territorio.

La rendicontazione sociale promossa da UNIFE negli ultimi anni ha visto la pubblicazione del bilancio sociale, attualmente a cadenza biennale, e quella del Bilancio di Genere a cadenza annuale.

L'interazione con il contesto sociale ed istituzionale esterno si manifesta anche attraverso la previsione di rappresentanza di soggetti esterni nella struttura di *governance* dell'Ateneo e con la parallela presenza dell'Università nelle strutture di governo ed operative di enti ed organismi esterni. Alla presenza degli *stakeholder* esterni nella propria struttura di governo corrisponde, simmetricamente, un'attiva partecipazione dell'Università in enti ed organismi del territorio che operano a scopi di utilità sociale e la cui attività presenta ricadute significative sul territorio.

Un ambito di relazione con il territorio particolarmente significativo sotto il profilo sociale è rappresentato dall'integrazione fra risorse universitarie e sistema sanitario locale, con riferimento sia all'attività assistenziale che alle attività di ricerca e didattica.

L'integrazione interessa molteplici ambiti: il personale universitario eroga servizi di assistenza e contribuisce al coordinamento delle attività di assistenza ospedaliera del territorio; i risultati delle attività di ricerca conducono a definire modalità di trattamento innovative di alcune patologie; il personale universitario, oltre ad espletare una parte consistente della propria formazione presso le strutture sanitarie del territorio, coopera con queste per l'erogazione di alcune attività didattiche.

21. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o comunque secondo le indicazioni dell'ANAC, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente". Con riferimento all'anno 2018, il termine per la presentazione della relazione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato fissato da ANAC al 31 gennaio 2019.

La relazione è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019 ed in pari data pubblicata nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente".

22. Pianificazione triennale

Nella tabella seguente sono sintetizzati gli interventi previsti nel triennio 2018-2020. Considerando che l'incarico di RPCT è stato affidato per un anno solare, le misure previste per il 2019 e il 2020, pur derivando dal Piano Strategico, sono a titolo indicativo e potranno essere integrate e/o variate nella tempistica sulla base dell'avvicendamento all'incarico di RPCT.

Tra parentesi è indicata la numerazione presente nel Piano Strategico.

			2019
Competenza	Ambito	Obiettivo	Attività da implementare
Dirigenti/ Responsabili di Struttura	Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA (1.4.1)	<ul style="list-style-type: none"> • Completamento aggiornamento annuale della valutazione e della ponderazione dei rischi di corruzione, collegandoli ai processi organizzativi mappati in ogni anno del triennio (1.4.1.2) • Completamento dell'aggiornamento annuale del trattamento del rischio: individuazione delle misure di prevenzione della corruzione sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi (1.4.1.3)
	Controllo		Perfezionamento delle procedure per fornire al RPCT le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione.
	Prevenzione		In seguito all'analisi dei processi di cui sopra, analisi e studio di una proposta di rotazione del personale responsabile di procedimento nella aree a maggiore rischio di corruzione, o almeno in quelle indicate come tali dalla L. 190/2012 e dal P.N.A.
	Controllo		Obblighi di trasparenza di cui all'Allegato1.
	Prevenzione/ Formazione		Attività formativa alle strutture in materia di nuovo Codice Appalti (d.lgs 50/2016) e nuovo regolamento di ateneo sugli acquisti.
Responsabile della Prevenzione della	Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e	Ricognizione periodica dei fabbisogni formativi in tema di trasparenza e anticorruzione sia a livello generale, sia sulla base delle diverse aree di rischio e dei relativi

Corruzione (RPCT)		della trasparenza (1.4.2)	gradi di rischio (1.4.2.1) Interventi formativi sul tema, sfruttando anche le competenze già presenti all'interno dell'Ateneo (1.4.2.3)
	Prevenzione e Controllo		Intensificazione dei contatti con l'Azienda Ospedaliera per l'individuazione di aree comuni di intervento relativamente alle attività assistenziali svolte dai dipendenti dell'Ateneo che operano in regime di convenzione.
	Prevenzione e Controllo		Rendicontazione semestrale del RPC all'organo di indirizzo politico sullo stato di attuazione del presente piano.
	Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli (1.4.4)	<ul style="list-style-type: none"> • Entro il 31/7 Revisione della pianificazione dei controlli sulle diverse procedure, con particolare riferimento a: <ol style="list-style-type: none"> 1. procedure di scelta del contraente (di qualsiasi tipologia), 2. gestione delle spese di telefonia fissa e mobile, 3. procedure di accesso ai corsi a numero programmato, gestione delle spese per missioni, gestione dei fondi di ricerca; (1.4.4.1) • Esecuzione e monitoraggio dei controlli di cui sopra (1.4.4.2) • Rendicontazione alla governance dei risultati dei controlli in momenti stabiliti e a tutto il personale in occasione delle giornate della trasparenza. (1.4.4.3)
	Prevenzione		Aggiornamento delle regole per la costituzione delle commissioni selezionatrici per il personale anche sulla base delle indicazioni MIUR.
	Prevenzione		Emanazione di un Regolamento a tutela del Dipendente pubblico che segnala illeciti, ai sensi del comma 51 della L. 190/2012.

Ripartizione semplificazioni	Prevenzione		<p>Entro il 31/12/2019</p> <p>Elaborazione tempestiva di una direttiva a tutte le Strutture amministrative interne in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti e in cui sia attivato un processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d, Legge 190/2012) e i cui risultati saranno consultabili sul sito web istituzionale (comma 28, Legge 190/2012).</p>
Dirigenti/Responsabili di struttura per specifica competenza	Controllo		<p>Avvio, d'intesa con i responsabili delle strutture di cui al paragrafo 4 di un processo che consenta di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimenti affini (ex art. 1, comma 9, lettera e, Legge 190/2012).</p>
Dirigenti/Responsabili di struttura per specifica competenza	Prevenzione/controllo	<p>Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo (1.4.3)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione e programmazione della gestione dell'attività di scelta del contraente (1.4.3.1) • Ricognizione e pianificazione degli interventi necessari • Nomina di un referente del monitoraggio, che almeno trimestralmente relazioni al RPC in merito all'andamento degli interventi, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista amministrativo/economico
RPCT e Commissione Etica	Prevenzione	<p>Verificare l'adeguatezza e lo stato di aggiornamento di Codice di comportamento e Codice Etico</p>	<p>30/06/2019</p> <p>Monitoraggio di entrambi i codici con evidenziazione delle necessità di modifica.</p> <p>Il RPCT (per quanto riguarda il Codice di comportamento) e la Commissione Etica (per quanto riguarda il Codice Etico) presenteranno una relazione illustrativa al Rettore entro il termine sopra indicato.</p>

RPCT e Commissione Etica	Prevenzione		<p>31/12/2019</p> <p>Presentazione di proposte articolate di modifica ai due codici da parte di RPCT (per quanto riguarda il Codice di comportamento) e la Commissione Etica (per quanto riguarda il Codice Etico)</p>
RPCT	Controllo	Monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività in regime di PI da parte dei dipendenti.	<p>Entro il 31/03/2019</p> <p>Predisposizione di un form che permetta al personale titolare di PI di rinnovare trimestralmente la dichiarazione di occasionalità con specifica delle relative attività. La prima dichiarazione dovrà essere relativa alla situazione al 31/12/2018 e poi successivamente da rinnovare ogni trimestre.</p>
Dirigente dell'Area Personale, Organizzazione e Semplificazioni	Prevenzione e controllo	Sistematizzazione delle procedure di verifica sulle dichiarazioni dei commissari nelle procedure di reclutamento.	<p>30/06/2019</p> <p>Studio e proposta al RPCT di modalità per verificare che i commissari nominati non incorrano nelle cause di astensione dalla valutazione previste dalla normativa, come interpretate dalla giurisprudenza e tenuto conto delle specificità dei diversi ambiti scientifici.</p>

Attività pianificate nell'ambito della Ricerca.

Competenza	Ambito	Obiettivo	Attività da implementare
Responsabile Ripartizione Ricerca	Prevenzione	Valorizzazione delle attività delle commissioni di valutazione	<p>31/12/2019</p> <p>In materia di scelta dei valutatori dei progetti di ricerca, previsione regolamentare per prevedere, nella scelta dei componenti delle commissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • criteri di rotazione; • valutazione di adeguati curriculum dei proponenti, anche tenendo conto della produzione scientifica e delle mediane per la categoria superiore rispetto a quella di appartenenza; <p>representatività delle macro aree CUN.</p>
Responsabile Ripartizione Ricerca	Prevenzione	Miglioramento del processo di diffusione delle informazioni relative alle opportunità di finanziamento	<p>30/06/2019</p> <p>Predisposizione di apposita sezione del sito istituzionale in cui verranno pubblicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i bandi di ricerca con esplicitazione delle regole di accesso e delle risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca; • i criteri di distribuzione dei fondi per le aree più deboli.
Responsabile Ripartizione Ricerca	Prevenzione e Controllo	Censimento e monitoraggio dei Bandi di Ateneo	<p>31/12/2019</p> <p>Censire annualmente i progetti relativi ai bandi di Ateneo emanati nell'anno in corso, rilevando partecipanti e tempi di conclusione delle verifiche. Inviare il censimento al RPCT.</p>
			<p>31/12/2019</p> <p>Strutturare il processo di monitoraggio con relativa modulistica digitale per raccogliere stabilmente ed in modo continuo i dati del censimento mettendoli a disposizione del RPCT anche infrannualmente.</p>
Responsabile Ripartizione III Missione e Fundraising	Prevenzione	Monitoraggio ed ottimizzazione dei rapporti con gli spin off	<p>30/06/2019</p> <p>Presentazione all'RPCT di una relazione che indichi il processo di verifica dell'assenza di conflitto</p>

			d'interesse del docente che fa parte di uno spin off.
			Presentazione di una proposta di dichiarazione e di informazioni pubblicabili al riguardo sul sito istituzionale e del processo di verifica delle dichiarazioni.

Attività pianificate nell'ambito specifico della didattica.

Competenza	Ambito	Obiettivo	Attività da implementare
RPCT	Prevenzione	Diffusione della cultura della prevenzione della corruzione nell'ambito della didattica	<p>31/03/2019</p> <p>Nomina di un Gruppo di Lavoro che si occupi di questo particolare ambito, costituito da: 1 componente del PQA, 1 docente esperto di AQ didattica, 1 manager didattico, 1 addetto alla didattica, 1 unità dell'ufficio di supporto del RPCT.</p>
			<p>Entro il 31/03/2019</p> <p>Attività di sensibilizzazione verso il personale docente tramite invio di apposita informativa che ricordi le previsioni del Codice Etico in merito ed evidenzi le necessità di adeguamento segnalate dal Ministero.</p>
<p>Entro il 30/06/2019</p> <p>Adozione di un regolamento relativo alla formazione delle commissioni che effettuano valutazioni legate all'attribuzione di benefici agli studenti (es. borse erasmus, premi, partecipazioni a specifiche e prestigiose attività), prevedendo dei criteri di composizione e di rotazione dei partecipanti.</p>			
<p>30/09/2019</p> <p>Presentazione da parte del Gruppo di Lavoro al RPCT e alla Commissione Etica per il necessario recepimento nel Codice Etico, di un documento che analizzi gli aspetti evidenziati nell'atto di indirizzo e proponga azioni volte ad evitare i fenomeni citati.</p>			
Responsabile Ripartizione Segreterie e Diritto allo Studio	Prevenzione		<p>31/12/2019</p> <p>Adozione di disposizioni regolamentari o di Linee Guida riferite alla prevenzione del fenomeno corruttivo nell'ambito della didattica, laddove tali esigenze non siano già affrontate da regolamenti esistenti o dal codice etico.</p>
RPCT e Gruppo di lavoro	Prevenzione		
RPCT e Gruppo di lavoro	Prevenzione		

2020	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Studio finalizzato all'attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia.
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli
Prevenzione/Controllo	Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo

2021	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia.
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli
Prevenzione/Controllo	Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo